

Un vecchio racconto trovato su fetishbook, autore Pistolet

=====
Sono un bel ragazzo, atletico sportivo e con modi che affascinano.

In adolescenza ero piuttosto bruttino: occhiali spessi, acne, capelli corti, apparecchio ai denti. Molte volte le ragazze ridevano di me e difficilmente riuscivo a propormi, causa timore del rifiuto.

Verso i 20 anni ho fatto l'operazione per la miopia, rasato i capelli a zero e modellato il corpo con sport e palestra.

In breve la mia vita è cambiata ,anche se la timidezza adolescenziale non mi ha abbandonato, almeno non del tutto.

Ho incominciato a riscuotere un discreto successo fra il gentil sesso a cui la mia timidezza e riservatezza apparivano come un'aura di mistero che attraeva ancor più le donne.

Le prime esperienze sono servite a disinibirmi e ad aumentare la mia sicurezza ed autostima.

Non ho più avuto timore del rifiuto, anzi ero io a permettermi di scegliere.

Ho avuto esperienze anche con ragazze che in passato mi avevano rifiutato concedendomi anche il lusso di scaricarle senza tanti scrupoli; d'altronde non ne avevano avuti loro per me a suo tempo

Nei rapporti spesso veniva fuori la mia vena sadica e con qualcuna sono stato anche piuttosto pesante nelle richieste sessuali.

Più belle erano e più le costringevo sottomettersi ai miei desideri.

Mi sono concesso di sverginare più di un culetto e la cosa mi ha dato estremo piacere.

Avrei voluto trovare una donna che mi tenesse testa, ma sembra che al genere femminile riesca meglio essere sottomesso che dominare.

Però la curiosità mi ha spinto a ricercare qualcos'altro.

Così curiosando fra gli annunci di vari siti mi è capitato di trovarne uno accattivante:

Bella signora, autoritaria per natura ricerca schiavetto alle prime armi per giochi di sottomissione; sarai accompagnato dalla tua padrona in una spirale di umiliazione e degrado.

Chiamai e fissai un appuntamento.

Era una padrona di mestiere e quindi il fatto di dover pagare non è che mi allettasse molto, ma mi convinsi a provare.

Il posto era in una zona di campagna molto isolata; dovetti richiamare più volte per capire la strada. La voce al telefono suonava calma e matura, almeno per me ed i miei 28 anni.

Giunsi infine ad una villetta circondata da una siepe molto alta e quando fui lì il cancello elettrico si aprì e percorsi 7/800 metri; infine mi ritrovai davanti al portoncino socchiuso.

Chiesi permesso ed entrai.

Una voce mi disse "Vieni accomodati sono in salotto".

Mi feci avanti e quando mi trovai faccia a faccia con la signora confesso che rimasi di sasso.

La donna comodamente seduta sul divano doveva avere un'età fra i 45 e i 50 anni un viso pesantemente truccato, una leggera pancetta e qualche accenno di cellulite qua e là.

Insomma, non era affatto quello che mi aspettavo.

Mi fece accomodare e mi chiese di parlare di me e così feci, raccontandole sommariamente la mia vita e esprimendo anche l'opinione che le donne alla fine preferiscono essere sottomesse che dominare.

Lei ascoltò tutto attentamente e mi chiese:

"Ho la sensazione che tu ti aspettassi qualcos'altro, ma ormai che siamo qui penso non sia il caso di sprecare l'occasione".

Ero piuttosto titubante, ma domandai il costo della seduta.

La risposta fu 100 euro, generalmente un'oretta, ma mi chiese avevo problemi a fermarmi un po' di più.

"Beh, veramente no, vivo da solo e i miei li sento sì e no una o due volte al mese" risposi.

Uno strano sorriso le si disegnò sul viso.

"Bene, allora sarò felice di poter usufruire per un tempo lungo, senza maggiorazioni di costo, di un ragazzo così giovane e carino."

Ormai ero in ballo e mi dissi: ma sì, al massimo al fine mi faccio una scopata e chi se ne frega. A quel punto la signora vestita in vestaglia e pantofole cambiò subito tono e mi disse di inginocchiarmi ai suoi piedi e renderle omaggio baciandoli, cosa che feci senza troppo entusiasmo né convinzione, anche se aveva dei piedi davvero belli.

La donna si arrabbiò di brutto per questo mio atteggiamento e dopo avermi colpito con un piede il viso, mi prese e trascinò in camera da letto.

”Ecco ci siamo” pensai; convinto che da lì a poco avremmo fatto sesso.

Invece lei mi legò al letto a pancia in su. Io stetti al gioco, pensando alle classiche frustatine.

Invece prima mi frustò selvaggiamente con un cane, poi iniziò a farmi il solletico ininterrottamente. Le avevo detto che lo soffrivo molto.

Fu devastante ero in preda alle convulsioni e lei non accennava a smettere:

”ahahahh basta ahahahh, la prego...ahahah si fermi ahahahh”.

Alternava frustate violente al solletico intenso.

Dopo un tempo che mi parve eterno, iniziò gradualmente a diminuire l'intensità.

“ Bene grand'uomo forse adesso possiamo parlare di quello che mi aspetto da te”

Come accennai a rispondere riprese a solleticarmi.

”No no no ahahaha la prego farò tutto ciò che vuole, ma la smetta”

Lei: ”Ok, vedi ho capito che tipo sei e penso che mi divertirò molto con te. Per prima cosa ho già deciso di tenerti qui per più di un giorno e sarà un'esperienza che non scorderai”

Nel pronunciare quest'ultima cosa passò un'unghia sotto la pianta del mio piede nudo ed ebbi un sobbalzo.

”Qualsiasi cosa, ma la smetta”.

La signora prese una telecamera e la posizionò in modo tale da riprendere il letto intero con me legato.

Tolse la vestaglia e salì in mutandine e reggiseno sul letto in piedi davanti a me, avvicinò un piede alla mia bocca e disse:

“Vediamo se stavolta ci metti più impegno. Ti assicuro che se qualcosa, qualsiasi cosa non dovesse soddisfarmi, riprenderò con il solletico per almeno mezz'ora di fila e ininterrottamente, succeda quel che succeda”.

Completamente terrorizzato incominciai a baciare e leccare quel piede come fosse la cosa più preziosa al mondo.

L'operazione andò avanti un bel po'; poi passo all'altro piede.

“Bene tesoro, cominci a capire ora passiamo ad altro” e così facendo tolse le mutandine e dopo avermele strofinate sulla bocca le posizionò a mo di benda sugli occhi.

“Per assaggiare la mia figa dovrai aspettare e dimostrare di meritartelo, ma intanto posso farti conoscere il tuo nuovo padrone”

Sentii che si stava abbassando e venne a posizionarsi con il buchetto del culo proprio sulla mia bocca:

“Avanti datti da fare, adora il mio culetto e ricordati che cosa potrebbe succedere se non fossi soddisfatta”

Ormai il timore di quel supplizio dominava ogni mio pensiero così iniziai a leccare, baciare succhiare, quel buco odoroso come se da quello dipendesse la mia esistenza.

La donna si sedette quasi completamente sul mio viso.

“Vedi, se tu ti comporterai bene tutto filerà liscio, ora voglio che tu dica rivolto alla telecamera :”IO appartengo alla padrona Ginevra e lei può fare di me ciò che vuole”.

Appena si sollevò per farmi respirare pronunciò a voce alta quelle parole.

Lei rise.

”Bravo schiavetto, e ora riprendi a leccarmi il culo, la lingua dentro, in profondità, puliscilo, adoralo, bacialo, succhialo, leccaculo e pulisciculo del cazzo che non sei altro, sei mio e il mio culo deve essere il tuo solo pensiero, fonte e ragione di vita. Ooooh, sì, che mi piace proprio tanto, non te la cavi mica male sai, sembri nato per questo ah ah ha.”

Penso sarà passata almeno un'ora quando la signora decise di alzarsi dal mio viso ormai

completamente indolenzito, la bocca non la sentivo più.

Portò via la telecamera e tornò poco dopo:

“Che dici tesoro, posso slegarti? mi prometti che farai il bravo?”

Io: “Signora farò qualsiasi cosa Lei mi chieda”

“Bene era quello che volevo sentire”.

Mi slegò e mi fece mettere a quattro zampe, si sedette sulla mia schiena e mi disse di dirgermi in bagno. Lentamente la portai fino all'ampio bagno e una volta dentro mi disse:

“Ecco vedi quello è il water dove tu potrei fare i tuoi bisognini, mentre io ho deciso che userò esclusivamente te, che ne dici?”

Decisamente spiazzato accennai una timida risposta ...

“Ecco io veramente...mi scusi, ma non credo di essere in grado”

Mi interruppe seccata. “Oh, iniziamo mae, non sopporto essere contraddetta”

Io, spaventato: “No, no mi scusi farò di tutto per essere all'altezza”

“Bravo così si parla. Comunque voglio essere buona :adesso farò i miei bisogni nel wc, ma solo questa volta, giusto per abituarti”

Andò a sedersi sulla tazza ed io prostrato ai suoi piedi, su suo ordine, iniziai a baciarli.

Qualche istante e il rumore tipico di pipì ruppe il silenzio.

“Ah come mi irrita sprecare il mio nettare”

Accennai: “Mi perdoni, la prego”. Lei si spostò leggermente in avanti e mi disse:

“Su, asciugami con la tua lingua, visto che onore ti concedo? sappi che non userò mai la carta finchè avrò te, sei contento? Ringraziami almeno!”

“Grazie signora”-

“ Padrona...impara ad usare le parole giuste”

“Grazie padrona” e mi precipitai a leccare quel cespuglietto.

L'odore d'urina mi penetrava nel cervello, ma non lo diedi a vedere.

Dopo un po' arretrò leggermente. “Bravo, adesso fammi finire”.

Rimasi in attesa intimorito e, lo confesso, leggermente eccitato dopo il servizio di pulizia.

Passò qualche minuto e sentii chiaramente il rumore di cacca che cade nel water, preceduto da qualche scorreggina.

Cosa avrebbe preteso ora? non riuscivo a credere di trovarmi in una tale situazione. Penso che lei lo capisse e la cosa la eccitava realmente.

Una volta finito mi guardò fisso negli occhi, si alzò e girandosi mi mise il sedere a pochi centimetri dal viso”.

“Sai cosa fare vero?” disse con tono che non ammetteva repliche.

Si allargò leggermente le natiche ed io chiusi gli occhi e iniziai a leccare, a pulire quel buco di culo che aveva appena defecato.

Il contatto con i residui rimasti fu indescrivibile e arretrai istintivamente.

La donna si girò di scatto e mi stampò una sberla sul viso.

“Come osi, tu vuoi farmi arrabbiare sul serio”

“No no mi perdoni, ma mi è davvero difficile, non ho mai fatto una cosa del genere e non ci riesco”.

Mi guardò dubbiosa: “Mmm...va bene cercherò di essere comprensiva per stavolta, su riprovaci, ma vedi di impegnarti al massimo”

Si girò nuovamente ed io spinsi fuori la lingua e leccai.

Leccate lente, così mi aveva ordinato,

E un gusto orribile in bocca.

Andai avanti finchè con gran fatica non completai l'opera di pulizia

“Hai visto che se ti applichi le cose riesci a farle? Bene, ora metti la testa dentro al water e stai lì, voglio che l'odore ti diventi familiare perché la prossima volta dovrai prenderla direttamete in bocca ,so che non sarà facile, ma questo è ciò che ti aspetta”.

In un attimo mi prese le mani e mi ammanettò al water e mi lasciò lì con il viso a pochi cm dalla sua merda. Un collare al collo e una catena fissata per tenermi ferma la testa, poi chiuse la tavoletta sulla mia testa e se ne andò.

Tornò dopo molto tempo e mi ordinò:

“Leccala ora e fai presto”

Fu terribile, ma così feci.

Poi lei tirò lo sciaquone.

Staccò il guinzaglio che mi tratteneva al water e con quello al collo, mani sempre legate, mi trascinò come fossi un cagnolino.

Mi portò nuovamente in camera dove vidi una sedia-wc, chiusa ai lati e con un apertura dove infilare la testa

”Ecco schiavetto, quello è il posto dove dovrai stare le prossime volte. Dimmi cosa ne pensi, credi di potercela fare da solo o devo diventare cattiva?”

Risposi: “No padrona, farò di tutto per essere all’altezza”

“Bene adesso vieni che devo far qualche telefonata”

Mi portò sul divano e mi posizionò in modo tale da potersi sedere comodamente sul mio viso.

“Cerca di rendere la cosa piacevole e datti da fare con la lingua”.

Io leccavo più che potevo e la padrona alzandosi mi permetteva ogni tanto di respirare e intanto riuscivo a sentire anche le sue parole al telefono.

“Ciao cara come stai...o si anch’io....ne ho uno nuovo nuovo lo sto addestrando proprio ora..... ahahah sotto il mio culo e dove se no?...non ancora....certo.....mi farebbe piacere....stasera....si chiama anche lei....vedremo. ciao.”

Finito di telefonare si rivolse a me.

“Sai caro, stasera passano due amiche a trovarmi, ho detto loro che ti sto addestrando e vogliono esserti d’aiuto. Quindi non farmi fare brutta figura altrimenti saranno guai seri per te e adesso continua a leccarmi che mi rilassa”

La sera stava arrivando quando la mia padrona decise di fare un altro passo nel mio percorso di educazione.

Mi trascinò in bagno e mi costrinse sdraiato per terra, aveva i piedi ai lati della mia testa ed era senza mutandine. Iniziò lentamente ad avvicinare la sua figa alla mia bocca dicendomi:

“Ora schiavetto assaggerai il nettare della tua padrona, voglio che tu lo ingoi tutto senza perderne una goccia chiaro?!.

Lentamente la pipì iniziò a sgorgare dalla sua fonte ed io ingoiavo.

La padrona rallentava il flusso per permettermi di deglutire e intanto mi diceva: “Bevi, cesso, bevi, è buona vero? manda giù tutto!”

Ormai mi stavo abituando a quel gusto e una volta terminato la padrona si sedette sulla mia faccia per farsi ripulire accuratamente.

Stavo ancora pulendo quando suonò il campanello. La donna si ricompose indossando la vestaglia e mi trascinò per il collare per andare ad aprire.

Aperta la porta io tenevo la testa bassa e vidi solo un paio di stivali e un paio di scarpette con il tacco. Dovetti baciare entrambe le calzature in segno di saluto.

Ci spostammo sul divano e la padrona mi mandò a prendere dei drink.

Al mio ritorno potei vedere le due donne. Una era piuttosto attempata, avrà avuto sui 55 anni, l’altra quella con le scarpe, dimostrava 30anni ed aveva un viso ed un corpo piuttosto appariscenti.

Mi fecero sdraiare e la più anziana disse: “E così questo è il nuovo schiavetto... è carino, sarà un piacere usarlo. Intanto sfilami gli stivali e leccami per bene i piedi, ho proprio bisogno di una rinfrescatina”

Tolsi quegli stivali e mi resi conto che la donna non lavava i piedi da un po’, probabilmente l’aveva fatto apposta per me, quindi esitai, non fui lesto a leccare.

L’altra donna rise: “Ah ahah, avete visto? fa lo schizzinoso, pensa come reagirà quando gli cagheremo in bocca”

Il solo pensiero mi fece rabbrivire e mi misi a leccare con impegno sempre maggiore.

“No, guarda che bravo, forse doveva solo far conoscenza, lecca lecca tesorino.”.

Dovetti ripetere il servizio alle tre donne per molte volte e la lingua era ormai indolenzita, finchè la più giovane disse:

“Piccolo caro, avrai sete?”

Sapevo già cosa mi attendeva e rassegnato risposi di sì.

La ragazza battendo le mani: “Bene perché adesso ti darò da bere”.

Prese un bicchiere, scostò le mutandine e lo riempì di caldo liquido.

“Ecco bevila tutta finché è calda altrimenti dopo non è più buona”

La serata andò avanti così e le due ospiti pretesero di essere leccate davanti e dietro, sedendosi spesso sul mio viso

Verso sera inoltrata la più giovane esordì: “Seguimi caro, che ora ti do da mangiare, non è questo che aspettavi?”

Le tre donne mi portarono nella stanza con la sedia-cesso e mi fecero infilare la testa dentro bloccandomi sia le braccia che il collo.

Era la fine

La più giovane alzò la tavoletta e si sedette oscurando quasi completamente la mia visuale, mentre sentivo un piede premermi sul membro.

“Sei pronto tesoro? Apri bene la boccuccia che la pappa sta arrivando”

Un rumoroso peto fece strada ad un enorme pezzo di cacca che mi cadde metà in bocca e metà sulla guancia.

Ero paralizzato quando sentii un dolore lancinante a capezzoli.

Le tre donne mi urlarono di tutto.

”Mastica cesso, che me ne viene ancora” “Dai manda giù che devo cagare anch’io” “Su vedrai che ti abituerai presto”

Tentai di ingoiare e altra merda mi cadde sul viso.

Quando ebbe finito la ragazza mi guardò e disse: “Ma come, non ti piace la mia cacchina?”

Mamma, prova a dargli la tua” e intanto mi colpì con un calcio fortissimo al fianco. Da togliermi il fiato. Dunque era la figlia della vecchia. La vecchia venne a sedersi e pisciandomi in bocca mi disse: “Vedi che buona che sono? ti do anche da bere per aiutarti,”

Non ce la facevo più ma mandai giù tutto e appena finito, il culo sopra il mio viso cominciò ad espellere nuova merda: “Mangia, mangia, verrò ogni giorno a darti il mio cioccolato, l’o so che ti piace”

I conati erano tremendi, lo stomaco mi si contorceva, ma andai avanti per non soffocare.

Chiusero il coperchio e mi lasciarono lì.

Molto più tardi tornò la mia padrona, mi fece uscire e mi portò in cucina.

“Non sono molto contenta di te, ma vedrai che miglioreremo, intanto gustati la cena che ti ho preparato”

Su un piattino c’era un grande quantità di feci e una scodella ricolma di piscio.

Guardai la padrona sperando in un segno di clemenza. Ma ..

“Oh tesoro, anzi cesso, non guardarmi così, mangia tutto altrimenti ci resto male”

Restai a disposizione della mia Padrona per quasi un mese, durante il quale dovetti affrontare situazioni indescrivibili.

Venni usato e abusato come cesso praticamente tutti i giorni.

Leccai buchi di tutti i tipi ed in condizioni di igiene spaventose.

Fui prestato a donne sadiche e viziose, perfino un trans mi tenne con se per 4 giorni durante i quali persi praticamente il concetto di essere umano.

Poi a causa di qualche virus o batterio finii in ospedale.

Ci rimasi per diverso tempo durante il quale la padrona veniva a trovarmi per dirmi:

“Vedi di guarire presto, usare il water di ceramica mi rende nervosa e soprattutto odio la ruvidezza della carta igienica”.